

Emergenza siccità, la caccia può aspettare.

La richiesta fatta da ISPRA e dalle associazioni animaliste.

Il periodo di siccità che si protrae da mesi ha messo a dura prova non solo i grandi agglomerati urbani ma anche la fauna selvatica, che si trova a dover fare i conti con un dispendio di energie dovuto alle ricerche di risorse alimentari e di luoghi per abbeverarsi.

E questo mentre è sempre più imminente la riapertura della stagione venatoria.

Proprio per questo **ENPA** (Ente Nazionale Protezione Animali), **LAC** (Lega Abolizione Caccia), **LAV** (Lega Antivivisezione) e **LIPU** (Lega Italiana Protezione Uccelli), forti del **parere inviato dall'ISPRA alle Regioni** e per conoscenza al **Ministero dell'Ambiente e al Ministero delle Politiche Agricole**, chiedono, ritenendo che il Governo abbia in mano tutti gli elementi per intervenire, "**un provvedimento urgente che blocchi la stagione venatoria 2017/2018 e permetta alla fauna e al territorio di ristorarsi, dopo l'interminabile fase di siccità e incendi che ha colpito, e tuttora colpisce, l'intero territorio italiano**".

Secondo ISPRA, i dati meteorologici indicano che l'anno in corso è stato caratterizzato da una situazione decisamente critica, con temperature massime molto elevate e lunghi periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia un grave stress in molti ecosistemi. Una situazione aggravata sia dall'impressionante numero di incendi sia dalla superficie percorsa dal fuoco (+260% rispetto alla media del decennio precedente; dati European Forest Fire Information System - EFFIS).

Ciò comporta, secondo ISPRA, "una condizione di **rischio per la conservazione della fauna** in ampi settori del territorio nazionale, con conseguenze, nel breve e nel medio periodo, sulla dinamica di popolazione di molte specie" (anche a causa del "maggior dispendio energetico per raggiungere le ridotte fonti idriche"), **sul successo riproduttivo e sull'aumento della mortalità**.

A questo vanno aggiungersi altri fattori, tra cui **l'impoverimento della disponibilità alimentare per la fauna** (sia per le specie che si nutrono di bacche, semi e insetti, sia per quelle erbivore) e il rischio di fenomeni di **anossia per gli ecosistemi acquatici**.

Di fronte a un tale quadro, ISPRA ha scritto a Governo e Regioni chiedendo di mettere in atto numerosi specifici provvedimenti, tra cui il **posticipo della caccia nelle zone umide, il divieto di caccia da appostamento, il divieto di addestramento cani, la limitazione dei carnieri per la fauna stanziale** e altro ancora.

ENPA, LAC, LAV e LIPU si uniscono a ISPRA chiedendo al Presidente Gentiloni, ai ministri Galletti e Martina e all'intero Governo di adottare misure urgenti, perché la gravità della richiede azioni responsabili e soprattutto immediate.